

Servillo: il mio Gorbaciov ispirato a Chaplin

«Confesso: ho guardato Chaplin»: Toni Servillo svela il segreto che ha ispirato il personaggio di «Gorbaciov», il film di Stefano Incerti accolto con entusiasmo alla Mostra del Cinema di Venezia.



Nastri d'argento a Tilda Swinton e Tarantino

I giornalisti cinematografici hanno premiato Tilda Swinton e Luca Guadagnino per il miglior soggetto, e Quentin Tarantino per «Inglorious Bastards» come miglior film extra europeo dell'anno.



Media e critica

I giornalisti inglesi e Usa snobbano i film italiani

I giornalisti americani e inglesi non vedono i film italiani o comunque li valutano poco, almeno secondo il borsino delle critiche pubblicate sul daily di Variety. Critici come Anne Thompson, star fra i blogger Usa di cinema, non hanno visto neppure un italiano, così come David Gritten del Daily Telegraph. Lee Marshall di Screen International, nei giudizi, indicati da stelletta, ha dato agli italiani una media di 1 stelletta e mezzo, mentre Stephanie Zacharek (Movieline) è arrivata a due stelletta. Roderick Conway Morris (Herald Tribune) di italiani invece ne ha visti due su tre, «La pecora nera» (una stelletta) e «La passione» (cinque). Oggi vedremo se Saverio Costanzo con l'ultimo degli italiani in gara, «La solitudine dei numeri primi», avrà attirato più consensi.

E la «Süddeutsche Zeitung» massacra Martone e Placido



I difficili rapporti tra la stampa tedesca ed il cinema italiano ottengono una nuova conferma da parte della Süddeutsche Zeitung, uno dei maggiori quotidiani tedeschi. Che si scatenava con una implacabile stroncatura sia di «Noi credevamo» di Martone che del «Vallanzasca» di Placido: quest'ultimo viene liquidato in poche righe, mentre il secondo sarebbe «un film infarcito di chiacchiere, forse per non far notare quanto è incredibilmente poco ispirato, mal realizzato e filmato».



Libera stampa Un'immagine tratta dal documentario di Filippo Vendemmiati

Aldovrandi, le bugie di un assassinio

Il doc «È stato morto un ragazzo» di Filippo Vendemmiati, cronistoria esemplare di una vergogna italiana

Giornate Autori

GA.G.

INVIATA A VENEZIA

Si dice che sopravvivere alla morte di un figlio è impossibile. È vero: non si sopravvive». Colpisce subito al cuore. È stato morto un ragazzo, il film-inchiesta di Filippo Vendemmiati passato ieri nelle Giornate degli autori, dedicato all'omicidio di Federico Aldrovandi, il ragazzo diciottenne ucciso a Ferrara il 25 settembre 2005 durante un controllo di polizia. Il documentario, attraverso atti giudiziari, spezzoni di tg e testimoni, ricostruisce la lunga via crucis condotta dai genitori di Federico per avere giustizia. Una battaglia prima solitaria, col sostegno dei soli legali, diventata via via una lotta collettiva, simbolo della società civile contro le istituzioni che insabbiavano, depistano, cancellano, come Troppe volte abbiamo assistito in questo paese. Comincia così, attraverso i ricordi e lo sgomento ancora vivo dei genitori, il racconto di questa pagina nera della nostra storia. Quella notte in cui, Federico andò ad un concerto a Bologna con degli amici e a casa non fece mai ritorno. «Alle sei di mattina - racconta il padre - non trovandolo nel suo letto

cominciai a tempestarlo di telefonate al cellulare. Ma niente». È l'inizio dell'incubo. Poi le incongruenze e le inesattezze della polizia che, solo molte ore dopo l'omicidio, avvisa la famiglia. La campagna «diffamatoria», la tesi del «tossico» morto per un malore (ma i segni del pestaggio sul corpo di Federico dicono ben altro), la stampa che finalmente si accorge del caso, l'inchiesta, la battaglia inesausta della famiglia, il processo, lungo, estenuante che, il 6 luglio 2009 - ben quattro anni dopo - porterà alla condanna a 3 anni e sei mesi di quattro poliziotti.

Questa è la sintesi, ma il documentario è una lunga ricostruzione dettagliata dei fatti e dei misteri che ancora oggi avvolgono l'omicidio di Federico. Il film - in uscita con un libro per Corvino Meda Editore - è stato realizzato con la consulenza diretta degli avvocati di parte civile e dei familiari e con l'appoggio dell'Associazione Articolo 21. Perché È stato morto un ragazzo dice molto anche sul tema della libertà di stampa. Vendemmiati è un giornalista Rai, della redazione Emilia Romagna, ed ha seguito il caso da vicino. «Se la legge bavaglio - dice - fosse stata in vigore cinque anni fa, si sarebbe mai scoperta la verità sulla morte di Federico e quella di altri casi simili, avvenuti prima e dopo?»

Monte Hellman: un Leone griffato Tarantino andrebbe a lui

Come dovrebbe essere il Leone d'oro 2010? Quale film potrebbe conquistare i cuori di una giuria presieduta da Tarantino e composta dall'attrice lituana Ingeborga Dapkunaitė, dallo scrittore-sceneggiatore-regista messicano Guillermo Arriaga, dai registi italiani Salvatores e Guadagnino, dal francese Arnaud Desplechin e dall'americano Danny Elfman (scrive le colonne sonore di Tim Burton; traduzione letterale del cognome, «l'uomo elfo»)? Tiriamo a indovinare. Un film dalla narrazione a più livelli, per far contento Arriaga. Un film che racconti la lavorazione di un film, sempre per far felice Arriaga ma anche Salvatores, che ha fatto qualcosa di simile in Happy Family. Un film pieno di citazioni di altri film, per far felici cinefili come Tarantino, Guadagnino e Desplechin. Magari un film diretto da un regista grande ma misconosciuto, per rendere un giusto omaggio cinefilo a un maestro; meglio ancora se questo maestro fosse un mito della New Hollywood degli anni '60 e '70, uno di quei geni della serie B...

Se tutto questo è vero, Road to Nowhere di Monte Hellman vince a mani basse. È un film che ha tutte le caratteristiche suddette. Hellman è un regista che a cavallo tra i '60 e i '70 ha percorso tutte le vie del cinema indipendente Usa. Ha iniziato con Corman, ha girato due western metafisici e bellissimi con Jack Nicholson (La sparatoria e Le colline blu), è riemerso con un road-movie meraviglioso che ha codificato un immaginario a metà fra rock e automobilismo (Strada a doppia corsia), si è inabissato nel cinema super-indipendente e nel western italo-spagnolo (Amore piombo e furore, con Fabio Testi). Se la giuria suddetta gli regalasse un Leone alla bella età di 78 anni, sarebbe un lodevole episodio di «mafia cinefila». Road to Nowhere passa in concorso domani, ma il vostro voyeur di professione lo ha visto oggi alle 13.30. La stampa ne parlerà sabato. Noi vi anticipiamo oggi questo pronostico. E se poi vince un altro, pazienza. **ALC.**

OMAGGI

Doc su Flaiano

Lunghe file e sale piene per il doc «Flaiano: il meglio è passato» di Giancarlo Rolandi e Steve Della Casa.